

LA STRAGE DI NIGUARDA

Milano, la terza vittima

● **Morto il pensionato colpito dalla follia di Kabobo. Lutto cittadino**

Anche Ermanno non ce l'ha fatta. Dopo Alessandro e Daniele sono tre le vittime della follia del ghanese Kabobo sceso in strada all'alba per uccidere con un piccone. Il sindaco Pisapia proclama il lutto cittadino ma dice: «Perché nessuno ha chiamato immediatamente i vigili?».

VENTURELLI A PAG. 9

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Nemmeno Ermanno Masini ce l'ha fatta. Dopo Alessandro Carolè, il disoccupato di 40 anni che viveva con l'anziana madre, trucidato con quattro colpi alla testa e uno all'addome, e Daniele Carella, il ragazzo di 21 anni che si è spento lunedì mattina all'ospedale Niguarda, nonostante i due interventi chirurgici che disperatamente hanno cercato di riparare i danni inferti dalle picconate ricevute alla nuca e alla schiena, ieri è morto anche il pensionato di 64 anni che quella maledetta mattina di sabato era sceso ai giardinetti a portar fuori il cane.

L'uomo, ex dipendente Telecom in pensione, originario del modenese, se n'è andato dopo tre giorni di agonia al Policlinico di Milano. Lasciando un figlio che, dopo aver perso la madre poche settimane fa, si dispera davanti ad una tragedia senza spiegazione: «Non mi rimane più niente». Perché certo, a chi ha visto morire una persona cara, non possono fornire una spiegazione le parole folli con cui Mada "Adam" Kabobo - il 31enne ghanese responsabile della mattanza di Niguarda a colpi di spranga e piccone, che nei prossimi giorni verrà sottoposto a perizia psichiatrica - ha raccontato il suo gesto agli inquirenti che lo interrogavano in cella d'isolamento nel carcere di San Vittore: «Da tempo sento delle voci che

**Milano, muore Ermanno
Tre le vittime di Kabobo**

● **Il pensionato di 64 anni non ce l'ha fatta.** ● **Ignoto il movente** ● **Lutto cittadino nel giorno dei funerali.** Pisapia: i carabinieri chiamati in ritardo

mi dicono di fare cose cattive». Eppure sono state le sue prime parole, a parte una generica richiesta di cibo, pronunciate in un pessimo inglese dal giorno dell'arresto.

A chi conduce le indagini non ha fornito alcuna indicazione utile. E ad oggi non è stato rintracciato alcun conoscente dell'uomo, che a Milano si aggirava come un fantasma, ignoto anche nei bassifondi della città in cui si muovono disperati e senza dimora. Ora sulla sua testa pende l'accusa di triplice omicidio, nonché quella di aggressione nei confronti degli altri due feriti (fortunatamente lievi, colpiti quando ancora l'immigrato irregolare non si era procurato un piccone rubandolo da un cantiere edile nelle vicinanze): l'operaio 50enne Francesco Niro, e il 24 enne Andrea Canfora, che ha riportato la frattura del braccio.

POLEMICHE E DELIRI

La furia omicida di Kabobo, infatti, ha potuto abbattersi su cinque persone prima che qualcuno, trascorsa un'ora dalla prima aggressione, pensasse di chiamare le forze dell'ordine che l'hanno fermata. Solo Savino Carella, a cui il ghanese ha massacrato il figlio mentre con lui stava consegnando i giornali, ha avuto la prontezza di avvisare subito i carabinieri: «Ho trovato mio figlio in una pozza di sangue, e ho visto quest'uomo con un piccone insanguinato e un pezzo di manico spezzato per terra». Ed oggi afferma: «Se qualcuno li avesse chiamati prima, si sareb-

bero salvate tutte le vittime».

Un dubbio su cui si interroga anche il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, che per il giorno dei funerali delle vittime ha proclamato il lutto cittadino: «È inspiegabile che nessuno, avendo visto, abbia ritenuto di informare le forze dell'ordine che, quando avvertite, sono arrivate in soli sei minuti. La mia non è un'accusa ai cittadini, ma è un invito a una riflessione».

Per ricordare le vittime di Niguarda e per esprimere vicinanza alle loro famiglie, ieri è stato osservato un minuto di silenzio anche dai senatori a Palazzo Madama. Ma la tragedia, purtroppo, continua ad accendere strumentalizzazioni politiche ed esternazioni scomposte. Ancora una volta, si distingue per le parole deliranti il leghista Mario Borghezio, che ieri si è scagliato contro Laura Boldrini: «Non esito a definire assassini morali quelli che hanno consentito che questo accadesse, la sinistra ipocrita che pontifica contro i Centri per gli immigrati. Una delle persone più responsabili fa discorsi mielosi sui clandestini, siede su alto scranno istituzionale e lavorava per una organizzazione internazionale dagli alberghi a cinque stelle». Appunto, «il presidente della Camera».

Mantiene invece il basso profilo il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni, che sulla possibilità di tornare ad usare l'esercito in città per presidiare il territorio - come proposto da esponenti del centrodestra milanese - replica: «Non spetta a me».



Fiori in Piazza Bellesso per Alessandro Carolè vittima di Mada Kabobo ©

